

4 giugno 2010

Caro Alberto e cari territorialisti,

poche righe di contributo alla costituenda società.

1. Il territorio come prodotto della cultura materiale, elaborato nel tempo con pratiche artigianali - manufatto e, perché no, manufattibile - è a mio giudizio un postulato che merita di essere esplicitato con più forza: su questa base è infatti possibile attuare l'auspicato sganciamento dal paradigma meccanicista-industrialista che intende i luoghi come 'inerti supporti' di produzione.

2. Credo che sia imprescindibile ribadire l'assunto per cui il territorio è un deposito di saperi tradizionali e indigeni (o locali). Diversi e plurali, i sistemi di conoscenza sono alla base dell'evoluzione nella continuità storico-geografica e dell'adattamento (ancor più necessario in un momento di instabilità e di imprevedibilità). Assunto che, parafrasando il 'Manifesto sul futuro dei sistemi della conoscenza' stilato dalla Commissione internazionale per il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura (2010), si può riassumere in queste parole: sovranità della conoscenza per un territorio vitale.

3. Ribadisco infine la necessità stringente di un dialogo che non sia solo interdisciplinare, ma anche intergenerazionale.

Grazie per il lavoro che state facendo.

Abbracci,

Ilaria